



Approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da parte della Commissione Europea

Nota di Aggiornamento

7 luglio 2021



SOMMARIO

1. L'approvazione del PNRR italiano	2
2. L'emissione di debito comune	3
3. I numeri del PNRR	4
4. I principali interventi previsti dal PNRR.....	5
5. La risposta del governo italiano	6

1. L'approvazione del PNRR italiano

Il 23 giugno la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen in visita a Roma ha comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri italiano Mario Draghi l'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La valutazione del piano italiano da parte della Commissione è stata molto positiva. La Presidente ha sottolineato come ci sia stato un salto di qualità sul dettaglio del piano e ribadito come si siano individuate le strutture di governance necessarie per la sua implementazione.

L'analisi della Commissione, basata sui criteri stabiliti nel regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, ha valutato in particolare modo se gli investimenti e le riforme esposti nel piano italiano sostenessero la transizione verde e digitale, se contribuissero a risolvere le criticità individuate nell'ambito del semestre europeo e se rafforzassero il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza economica e sociale dell'Italia. La Commissione nella sua valutazione ha assegnato un punteggio per ognuno degli undici criteri previsti e l'Italia ha ottenuto il massimo in tutti fatta eccezione per le previsioni in dettaglio sui costi per cui il giudizio è comunque sufficiente e in linea con gli altri paesi europei; il giudizio espresso dalla Commissione sugli investimenti, in particolare quelli infrastrutturali, è positivo.

Nella sua valutazione la Commissione ha appurato che il piano dell'Italia riserva il 37% della spesa totale a misure di sostegno agli obiettivi climatici: include tra l'altro investimenti per finanziare un programma di ristrutturazioni su larga scala finalizzato a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, nonché interventi per promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabile, idrogeno compreso. Dedicata inoltre un'attenzione particolare alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dei trasporti, con investimenti nella mobilità urbana sostenibile e nelle infrastrutture ferroviarie.

Dalla valutazione della Commissione risulta che il 25% della dotazione complessiva del piano dell'Italia è destinato a misure che favoriscono la transizione digitale, tra cui investimenti nella digitalizzazione delle imprese e nell'ampliamento delle reti ultraveloci a banda larga e della connettività 5G. Altri investimenti sono tesi alla digitalizzazione della pubblica amministrazione: gli interventi previsti in tal senso interesseranno tanto la pubblica amministrazione in generale quanto i settori della sanità, della giustizia e dell'istruzione.

Con il giudizio sul piano italiano la Commissione ha rilasciato tre documenti:

- la proposta di [DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia](#);

-un [DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE di Analisi del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia](#) che accompagna la proposta di decisione di esecuzione del consiglio;

-un [ALLEGATO della proposta di decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia](#) in cui vengono delineate con grande precisione le riforme e gli investimenti previsti dal piano.

Il Consiglio Europeo dovrà approvare il pacchetto entro 4 settimane in modo da poter procedere con l'erogazione dei prefinanziamenti. L'approvazione consentirebbe di erogare all'Italia 24,9 miliardi di € di prefinanziamento, vale a dire il 13% dell'importo totale stanziato a suo favore.

Fondamentale per l'attuazione non solo del PNRR ma di tutto il programma Next Generation Eu sarà un rigido sistema di audit volto a controllare l'utilizzo dei fondi per gli investimenti in previsione dell'erogazione delle successive tranche di finanziamenti. La Commissione autorizzerà l'erogazione di ulteriori fondi se e quando saranno conseguiti in maniera soddisfacente i traguardi e gli obiettivi previsti nel piano per la ripresa e la resilienza, che riflettono i progressi compiuti nella realizzazione degli investimenti e delle riforme.

2. L'emissione di debito comune

Il 15 giugno la Commissione è riuscita a raccogliere 20 miliardi di euro nella prima operazione sui mercati per finanziare il Recovery fund, malgrado le condizioni siano meno favorevoli delle prime emissioni per lo strumento Sure del settembre dello scorso anno. La domanda per le obbligazioni a 10 anni (con scadenza il 4 luglio 2031) ha superato sette volte l'offerta con un portafoglio ordini finali superiore ai 142 miliardi di euro. Oltre il 50% delle emissioni è andata a investitori europei, mentre il 30% è andato in Asia e in America. Circa un quarto degli investitori sono banche centrali, il 37% sono fondi di investimento, e l'11% suddivisi tra fondi pensione e assicurazioni. Il rendimento sul titolo è dello 0,086%, con uno spread di 32,3 punti base rispetto al Bund tedesco con scadenza febbraio 2031.

Le prossime due emissioni attraverso sindacazione dovrebbero tenersi entro la fine di giugno e nel corso del mese di luglio. A settembre invece dovrebbero partire le aste sia degli EuBond sia degli EuBills.

Entro la fine del 2021 la Commissione prevede di raccogliere circa 82 miliardi di euro di obbligazioni, da integrare con i buoni dell'Ue a breve termine, in modo da poter finanziare, nella seconda metà dell'anno, la totalità delle sovvenzioni e dei prestiti previsti dai Piani Nazionali di Riforma e Resilienza. Le emissioni serviranno anche ai capitoli di bilancio

dell'Ue che beneficiano di finanziamenti a derivanti compresi nel pacchetto NGEU (circa 10 miliardi).

Le banche coinvolte attualmente nell'operazione sono BNP Paribas, DZ BANK, HSBC, IMI-Intesa Sanpaolo e Morgan Stanley (con Danske Bank e Santander come associati). Alcune grandi banche europee sono state escluse dalle operazioni per finanziare il Recovery fund perché hanno violato le regole della concorrenza dell'UE: JPMorgan, Citigroup, Bank of America, Barclays, Natixis, Nomura, NatWest, Deutsche Bank, Crédit Agricole e UniCredit.

3. I numeri del PNRR

La crisi simmetrica innescata dalla pandemia ha portato secondo le stime della Commissione ad un calo di quasi il 9% del Pil e ad una crescita del debito che si attesta attualmente al 156% e che toccherà punte del 160% alla fine del 2021. La Commissione nel valutare il PNRR italiano ha evidenziato come la crescita aggiuntiva portata dal programma se si considerano i soli investimenti sarà del 1,5%-2,5%. In tal senso fondamentale sarà il piano delle riforme strutturali che se concretamente attuato si stima porterà complessivamente ad un 17% di crescita aggiuntiva nell'arco temporale da qui al 2026. Il Recovery Plan italiano avrà importanti effetti sull'occupazione con la creazione aggiuntiva di 240mila nuovi posti di lavoro.

Il via libera della Commissione Ue al PNRR italiano farà arrivare al Paese 24,9 miliardi di euro entro luglio, e in totale 191,5 miliardi entro il 2026. Di questi, 68,9 sono sovvenzioni e 122,6 sono prestiti. Il PNRR contiene 190 misure, di cui 58 riforme e 132 investimenti, con 525 obiettivi da raggiungere per ottenere le tranche di fondi. Come detto, il 37,5% del piano contribuisce agli obiettivi climatici, il 25% a quelli digitali.

Il piano dell'Italia presenta proposte in sei settori faro a livello europeo. Si tratta di progetti di investimento specifici, che affrontano questioni comuni a tutti gli Stati membri in settori che generano crescita e occupazione e sono funzionali alla duplice transizione: l'Italia ha proposto ad esempio di stanziare 12,1 miliardi di € per l'efficientamento energetico degli edifici residenziali, 32,1 miliardi di € per la mobilità sostenibile e 13,4 miliardi di € per la digitalizzazione delle imprese.

4. I principali interventi previsti dal PNRR

Il Piano italiano prevede un pacchetto che comprende 6 aree politiche (missioni), che appare pienamente coerente con i sei pilastri NGEU. Le sei missioni sono:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per la mobilità sostenibile;
4. educazione e ricerca;
5. inclusione e coesione;
6. assistenza sanitaria.

Il Piano prevede un ambizioso progetto di riforma con cui il governo vuole intervenire in 4 settori: pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione normativa e concorrenza. Gli investimenti e le riforme contenute nel piano mirano ad aumentare l'efficacia della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, affrontare le esigenze sociali e quelle dell'istruzione, migliorare la competitività in settori chiave, stimolare l'innovazione e rendere il contesto imprenditoriale italiano più attraente per investimenti.

Il PNRR punta, inoltre, a rimuovere le barriere all'ingresso in una serie di settori strategici, semplificare le norme in materia di appalti pubblici, eliminando gli inutili adempimenti normativi ed ostacoli amministrativi affrontati dalle imprese. Le misure sul sistema giudiziario, compresa la riduzione della durata dei processi e la riorganizzazione dei tribunali, rafforzeranno la certezza del diritto. Il piano prevede anche investimenti e riforme per rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro, con un'attenzione particolare ai gruppi vulnerabili. Si punta anche a migliorare l'offerta di servizi pubblici e le opportunità di edilizia sociale per i gruppi a basso reddito e svantaggiati. Un'ampia parte del Pnrr, mira a ridurre le disparità territoriali, destinando almeno il 40% degli investimenti alle regioni meridionali. Particolare attenzione viene dedicata al divario infrastrutturale tra le regioni in settori quali la banda larga, le ferrovie ad alta velocità e i treni regionali, infrastrutture per la gestione dei rifiuti e delle acque reflue, e i porti.

Il Governo ha predisposto uno schema di governance del Piano che prevede una struttura centrale di coordinamento presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Questa task force supervisionerà l'attuazione del Piano e sarà responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla Commissione europea. Ogni amministrazione sarà invece responsabile del

proprio piano di investimento e di riforma e invierà relazioni alla struttura centrale di coordinamento.

5. La risposta del governo italiano

Il Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi durante la conferenza stampa congiunta con la Presidente Von der Leyen ribadisce come l'Italia punti a una ripresa significativa, duratura e che abbia al centro l'inclusione sociale e la sostenibilità. Il rischio che il Pnrr si risolva solo in un "annuncio" come accaduto in passato esiste ma questa volta ci sono due elementi che fanno sperare in una gestione virtuosa dei fondi: la "volontà politica" di fare le riforme e "la capacità amministrativa".

Il governo entro giugno prevede il Ddl delega per la riforma degli appalti e delle concessioni mentre la riforma della giustizia dovrebbe approdare nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri. Nel mese di luglio è prevista la nuova legge sulla concorrenza. L'idea governativa è quindi procedere alla massima velocità.

Il Presidente Draghi ha ribadito la propria convinzione per cui se l'attuazione del Pnrr dovesse andare in porto alcune parti dello sforzo fatto dai Paesi Ue e dalla Commissione diventeranno strutturali. Per l'Italia la fiducia accordata dalla Commissione rappresenta una grande responsabilità.